

Disoccupazione: "C'è qualcosa che non va"

L'INTERROGAZIONE Il consigliere **Luca Bartolini** (Pdl): "Le norme sono aggirate dal sindacato per favorire i lavoratori stagionali comunitari. Operazione insostenibile in un periodo in cui lo Stato non ha risorse per le casse integrazioni"

Il consigliere regionale Pdl **Luca Bartolini** interviene sull'indennità di disoccupazione a stranieri comunitari. "Le norme sono aggirate dal sindacato per favorire i lavoratori stagionali di Cesenatico e di tutta la riviera".

"La normativa vigente consente ai lavoratori stranieri comunitari, che svolgono un lavoro stagionale negli alberghi della riviera di accedere, una volta terminata la prestazione lavorativa, all'indennità di disoccupazione. Per far valere lo status di disoccupato la legge prevede che il lavoratore comunitario sia domiciliato in Italia, dove si presume rimanga in cerca di altro lavoro. La Provincia nei mesi scorsi ha distribuito a questi lavoratori un modulo di comunicazione di domicilio, per la richiesta dell'indennità di disoccupazione, nel quale si contempla la possibilità di eleggere a domicilio la struttura alberghiera presso la quale si lavora, indicando il nominativo, con relative generalità e documento d'identità, del titolare italiano. Gli albergatori, quindi, si sono visti richiedere dai loro lavoratori una certificazione di domicilio che li metteva in difficoltà, dato che la maggior parte delle strutture d'inverno chiude. In agosto si è svolta una riunione fra rappresentanti della Provincia e dei Centri per l'Impiego della Provincia di Forlì-Cesena e i sindacati nella quale mi risulta che il modulo di comunicazione di domicilio sia stato eliminato dai documenti previsti per la richiesta, dando per assodato che il lavoratore stagionale si tratterà sul territorio con domicilio presso l'albergo. Questo escamotage permetterà quindi l'erogazione dell'indennità di disoccupazione a migliaia di lavoratori comunitari che potranno tranquillamente rientrare a lavorare nel loro Paese continuando a percepire contemporaneamente un sussidio da parte dello Stato italiano. Considerato che il sindacato per ogni disoccupazione presentata per conto di un lavoratore incasserà in delega il 3% sull'indennità che l'Inps liquiderà al lavoratore (circa 80 euro), incasserà il compenso richiesto per l'invio della richiesta degli arretrati dell'Anf e se il lavoratore torna a lavorare l'anno successivo e sarà a credito di imposte, potrà redigere il modello 730 per i conguagli delle imposte, è presto spiegato il motivo della scelta. Ho chiesto alla Giunta se l'aggiramento delle norme voluto dal sindacato non sia insostenibile in un periodo in cui lo Stato non ha risorse per la spesa delle casse integrazioni in deroga o per le pensioni dei suoi cittadini".



Il consigliere **Luca Bartolini**

